

**DDL NORDIO  
INTERCETTAZIONI  
FAVOREVOLI  
E CONTRARI**

Itri e Verini a pag. 8

**Sì & No  
INTERCETTAZIONI  
GIUSTA LA RIFORMA?**

Walter Verini / Senatore della Repubblica  
**No, la legge vigente va bene già così:  
questo è un bavaglio all'informazione**

«**P**er anni abbiamo subito l'ossessione delle gogne mediatiche...oggi però il pendolo è sbilanciato ai danni della libertà di informazione». Sono parole di Carlo Nordio in una intervista rilasciata al Messaggero qualche settimana dopo la sua nomina a ministro. Le cito a memoria. Ma le ricordo perché gliele abbiamo ripetute due volte: in aula, al Senato, e in Commissione Giustizia, invitandolo ad essere coerente con le affermazioni e auspicando conseguenti provvedimenti. Perché, allora, il Ministro rinnega queste sue parole nel pessimo pacchetto di proposte sulla Giustizia e, in particolare, con una nuova stretta alla pubblicabilità delle intercettazioni? Io penso che "gogne mediatiche" ci siano state.

Penso che troppo spesso si siano letti sui giornali contenuti e intercettazioni di nessuna rilevanza penale e di scarsissima o inesistente connessione allo stesso procedimento. Assecondando anche voyeurismi, gossip lesivi della dignità delle persone. Per questo Governo e Parlamento sono intervenuti.

La prima volta nel 2017, con una iniziativa del Governo e del Ministro Orlando. Con un provvedimento molto netto, che escludeva dalla pubblicazione frasi e conversazioni senza rilievo penale. E responsabilizzando il lavoro degli uffici giudiziari



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1603 - T.1603

requirenti. È una norma vigente. Successivamente  
 il Parlamento ha ratificato la Direttiva Europea  
 sulla presunzione di innocenza, rendendo  
 ulteriormente stringenti i limiti della pubblicabilità  
 di intercettazioni, definendo ulteriori confini e  
 restrizioni e maggiori responsabilizzazioni di  
 Procure e Polizia giudiziaria (e ulteriori  
 modulazioni vennero definite  
 nelle riforme durante  
 il Governo  
 Draghi,  
 con

Cartabia Ministro della Giustizia). Qualche mese fa, in  
 audizione al Senato, il Garante della Privacy ha affermato  
 infatti di non avere registrato - dopo queste misure adottate -  
 nessun caso di pubblicazione di intercettazioni relative a “terze  
 persone”, questione contenuta su questo punto del pacchetto  
 Nordio.

Le restrizioni - e le proteste di FNSI, Ordine dei Giornalisti,  
 tante associazioni di cittadini - hanno portato anche  
 alcune Procure a formulare con rappresentanze del mondo  
 dell'informazione e della stessa Avvocatura, tentativi  
 ed esperienze di protocolli per provare a tenere insieme  
 (nel rispetto delle nuove norme approvate) il diritto alla  
 privacy, al rispetto della dignità delle persone, con l'altro  
 diritto costituzionale alla libertà di informazione. Non solo  
 dei giornalisti, ma dei cittadini di essere informati. Sta  
 di fatto, insomma, che le “gogne mediatiche”, dopo questi  
 provvedimenti, non esistono più. Il tema, allora, è oggi  
 quello di rispettare le norme in vigore, ma di non aggiungere  
 ulteriori limiti e restrizioni. Sarebbe un'ulteriore, pericolosa  
 oscillazione di quel pendolo (Nordio dixit) ai danni della  
 libertà di informazione. C'è la sensazione che questo Governo  
 provi fastidio per regole e controlli. L'aumento del contante,  
 l'innalzamento delle soglie per affidamenti diretti e gare  
 d'appalto, l'abolizione di misure e paletti di prevenzione e  
 contrasto alla corruzione nel codice degli appalti, il fastidio per  
 i controlli concomitanti della Corte dei Conti sul PNRR. Con  
 la motivazione, spesso, di semplificare e velocizzare. Anche  
 noi vogliamo questo, ma velocità deve andare insieme a  
 trasparenza.

Semplificazione deve andare insieme a rispetto di regole  
 e legalità. La sfida è questa. La soluzione non deve essere  
 abbassare i controlli e alert di legalità. Si rischia di favorire  
 corruzione e penetrazioni mafiose. E tra i controlli un Paese

democratico e liberale deve avere l'informazione, un vero e  
 proprio contropotere. Limitarne ruolo e funzione è pericoloso.  
 Ci sono diverse sentenze della Corte Europea dei diritti  
 dell'uomo, del resto, che considerano lecita la pubblicazione di  
 notizie segrete riguardanti personaggi pubblici. Combattendo  
 - come abbiamo fatto - le “gogne mediatiche”, dobbiamo  
 garantire ai cittadini un ruolo molto forte dell'informazione.  
 E chi fa politica, chi svolge un ruolo pubblico al servizio  
 dei cittadini, ha secondo me, molti doveri in più in questa  
 direzione.